

18° Conferenza Euromediterranea
“CINEMA E COMUNICAZIONE DIGITALE PER UN MEDITERRANEO
DEMOCRATICO E SOLIDALE”

7 settembre 2012

Biennale di Venezia - Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Le genti del Mediterraneo nella società della conoscenza: nuove tecnologie, Internet, università e formazione per sostenere le conquiste democratiche.

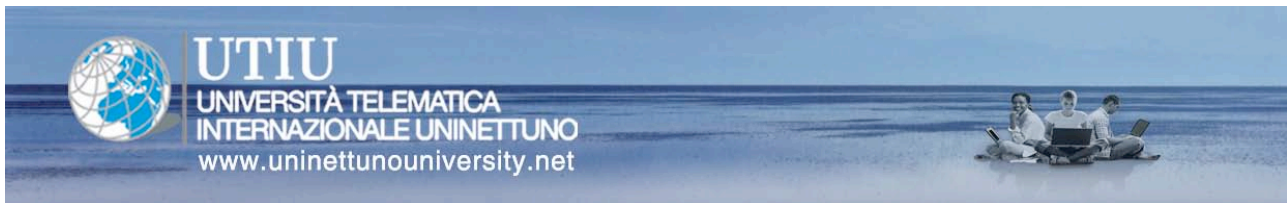
Prof. Maria Amata Garito

Presidente/Rettore dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Le nuove tecnologie (reti telematiche, satelliti digitali, Internet) modificano i processi di comunicazione del sapere ed i modi con cui si acquisiscono. Con Internet milioni di persone colloquiano telematicamente in modo multiculturale, trasmettono bisogni, desideri, ma anche prodotti legati alla loro creatività, acquistano prodotti, ricevono informazioni, frequentano corsi di formazione, socializzano con gruppi di culture diverse, nascono continuamente nuove forme di espressione dei sentimenti, di amore e di amicizia. Internet unisce in maniera interattiva, sincronica e diacronica, utenti dei vari paesi del mondo ed induce grandi cambiamenti in termini di dematerializzazione nel mondo della produzione e della conoscenza: dematerializzazione creata dal passaggio da un universo di esperienze pratiche ad un universo di astrazioni simboliche. Per la prima volta nella storia del mondo, in modo concreto, senza far volare le ali della fantasia, la mente e il corpo si liberano dalle limitazioni della compresenza nello spazio e nel tempo.

Nello sviluppo di nuovi strumenti di comunicazione, le tecnologie intellettuali non occupano una posizione qualsiasi nella mutazione antropologica contemporanea, ma ne sono il fulcro.

Grazie a Internet e alle nuove tecnologie della comunicazione e della informazione si è ampliato enormemente l'accesso alla conoscenza e ciò ha determinato la transizione da una società caratterizzata da un'informazione di massa, standardizzata e non diversificata ad una società in cui l'informazione è, invece, personalizzata ed in cui ciascun individuo può contribuire con le sue capacità e competenze a comunicare



conoscenza e sapere. Tutte le persone possono diventare, non solo fruitori, ma anche distributori di conoscenze e informazioni, sia individualmente che in gruppo.

La società della conoscenza coinvolge in una comunicazione collettiva soggetti che provengono da varie parti del mondo, caratterizzati da differenze, culturali, linguistiche, politiche religiose, ideologiche sociali, come non è mai avvenuto nell'umanità. In questo cyberspazio collettivo ognuno trova forme espressive adeguate per comunicare malgrado le differenze. Oggi, ognuno nella rete può vivere la propria realtà locale e nello stesso tempo globale e questa è una delle grandi sfide che la nostra società deve affrontare.

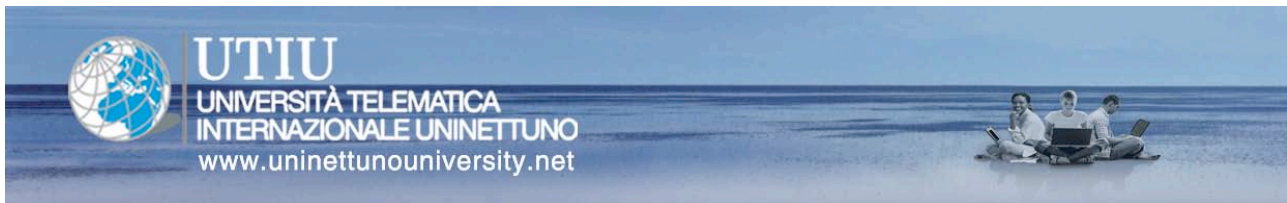
Le grandi trasformazioni che la società della conoscenza ha prodotto nel mondo hanno molte dimensioni: sono di natura tecnologica, economica, sociale, politica e geopolitica e soprattutto culturale. Molte sono le persone che hanno difficoltà a prenderne atto. Stiamo vivendo una rivoluzione sociale e culturale senza precedenti che rimette in discussione tutti i sistemi, le strutture e i modelli organizzativi della società.

Ormai tutti siamo consapevoli che il cambiamento è inarrestabile, che questa realtà ha già trasformato il nostro modo di lavorare, di produrre, di apprendere, di far cultura, di far politica. Si sta attraversando una complessa fase di transizione, caratterizzata dall'innovazione tecnologica e dai processi di mondializzazione, nascono nuovi bisogni e stanno cambiando i consumi e gli stili di vita. Per quanto sia difficile fare previsioni per il futuro, è condivisa la convinzione che evolviamo verso una società in cui saranno determinanti i processi di accumulazione del sapere (ricerca) e della sua utilizzazione (innovazione).

In questa epoca di piena accelerazione culturale e tecnologica, il pensiero umano sempre di più è collegato e connesso a livello globale. Siamo tutti, ad un tempo, spettatori e protagonisti di una grande intelligenza collettiva. L'intelligenza collettiva riesce ad orientare gli sforzi delle persone verso obiettivi comuni, è la condivisione delle capacità mentali, dell'immaginazione, delle emozioni e delle competenze, che permettono alle persone di collaborare, lavorare, socializzare ed apprendere insieme.

Il mondo globalizzato ed interconnesso è parte della nostra vita e della nostra sfera politica, economica, sociale, culturale.

Il Web è il più grande spazio pubblico che l'umanità abbia mai avuto a disposizione, è la nuova piazza di una società globalizzata; questo è un fenomeno che nasce per la prima volta nel mondo e mette in discussione i nostri equilibri, le nostre sicurezze che non sono più solo legate ad un paese, ad una nazione.

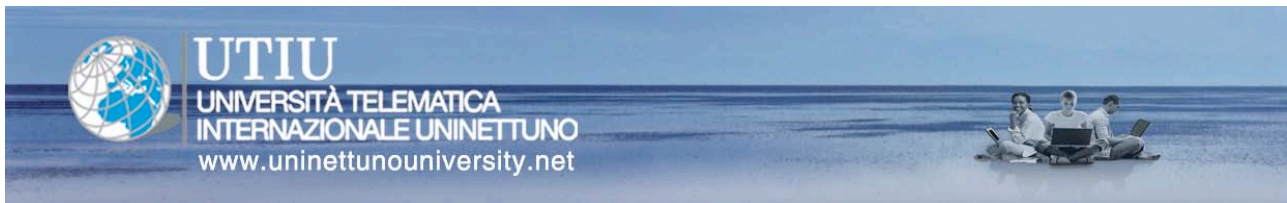


Per millenni sulla terra abbiamo edificato, distrutto e ricostruito mondi separati, frontiere e confini volti a difendere ciò che ritenevamo prezioso e incorruttibile. Qualsiasi elemento estraneo alla nostra esperienza quotidiana ha sempre provocato diffidenza, paura, desiderio di protezione. Abbiamo insomma vissuto un costante processo di frammentazione, di distanziamento fisico e psicologico, ereditato dalla nostra lunga storia.

La realtà sempre di più evidenzia come la rete sia oggi un unico spazio di coscienza dove il globale e il locale si compenetrano. Tutto il complesso delle attività umane dipende dal potere dell'informazione, e sempre di più grazie alle innovazioni tecnologiche come Internet via satellite, gli iPad, gli iPhone, i telefonini abbracciano l'intero pianeta, facendo diventare obsoleto il concetto di gap tecnologico. In questo contesto è interessante notare che, di fatto, la rapidità con cui si evolve la tecnologia, l'accesso ad Internet e la trasmissione di dati via satellite, permetteranno in pochissimi anni, anche ai paesi più poveri del mondo, di accedere alla rete in modo sistematico. Nel 2016, secondo una stima della Cisco Systems, saranno 10 miliardi i dispositivi mobili connessi ad Internet contro una popolazione mondiale stimata dall'ONU in 7,3 miliardi di persone. Questo significa che, in media, ogni abitante della terra avrà più di un dispositivo con cui connettersi e questo potrà avvenire, grazie allo sviluppo dei satelliti per la comunicazione, senza più limiti tecnologici nel nord e sud del mondo. Quindi, se esiste un gap tecnologico oggi bisogna andare a cercarlo nell'età delle persone, è un gap generazionale che porta i giovani digitali a vivere realtà nuove in cui né la scuola, né è la famiglia, né la società sono in grado di guidarli per vivere con competenza nel nuovo mondo.

Internet ha cambiato il paradigma della battaglia politica, ha saputo offrire alle opposizioni di tutto il mondo un impareggiabile strumento di comunicazione per organizzarsi, informare e chiedere conto al potere delle sue scelte. Grazie anche alla massiva diffusione delle tecnologie mobili, Facebook, Twitter sono divenuti i luoghi dove si combattono le nuove battaglie, senza armi, nonché i terreni dove si coltivano le nuove dinamiche di potere: rifiutarsi di prenderne atto vuol dire essere fuori dalla storia. Internet offre un nuovo canale per l'espressione dei cittadini e contribuisce a creare un contraltare all'informazione pubblica tradizionale. E sono proprio i nuovi cittadini dei paesi Arabi che si affacciano sul Mediterraneo che insegnano all'Occidente come i *new media* partecipativi possono essere delle nuove chance per la democrazia. Anche le rivoluzioni, le guerre, il modo di esprimere i conflitti sociali e politici stanno subendo cambiamenti profondi.

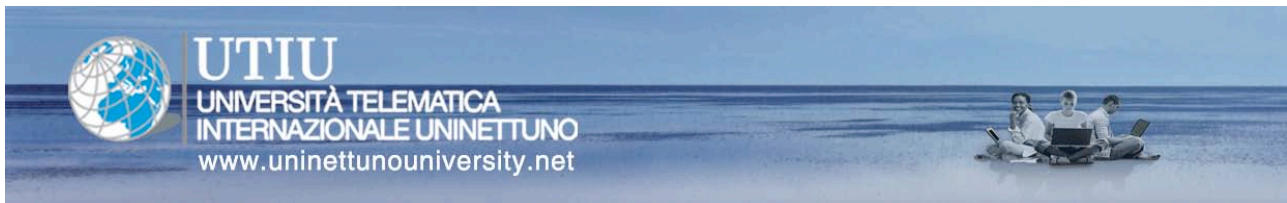
Una volta, le rivoluzioni erano un qualcosa di dirompente, di violento burrascoso, la rivoluzione moderna, quella nel Web è silenziosa e incessante, ma non per questo



meno forte. Abbiamo assistito in questi ultimi anni alle prime rivoluzioni nel mondo che hanno avuto come strumenti principali di diffusione Internet, la televisione, i telefonini, youtube, i social network, come Facebook e Twitter, i canali televisivi via satellite, come Al-Jazeera, i nuovi media che permettono condivisione e produzione di contenuti, sono le nuove piazze della libertà dove i giovani dei paesi del Mondo Arabo hanno espresso il loro dissenso. La forza di questi strumenti era inaspettata ed ha permesso loro in poco tempo di coinvolgere milioni di persone che insieme hanno fatto saltare sistemi politici che, fino a quel momento, non avevano mai dimostrato fragilità. Internet è stato il mezzo che ha permesso di dare coraggio e forza alle idee di numerose persone che avevano voglia di lottare. Fame, esclusione, disoccupazione, libertà, giustizia sociale e Web hanno messo in moto milioni di persone che hanno saputo affrontare la lotta per i propri diritti con dignità.

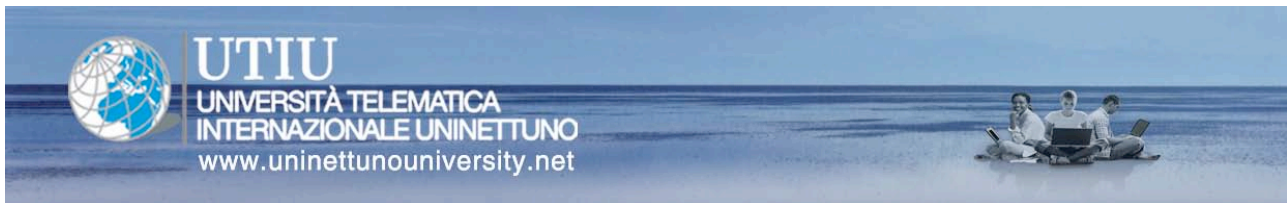
Uomini e donne del Mondo Arabo hanno usato la piazza virtuale per esprimere il loro forte desiderio di futuro, di libertà, il riscatto della loro dignità, hanno trovato il coraggio di iniziare la prima rivoluzione del mondo senza armi, con l'unica arma: la parola, parola che gira su Facebook e Twitter e rende tutti protagonisti attivi della lotta per la libertà, non semplici spettatori.

Facebook, Twitter, la televisione Al Jazeera, i telefonini, hanno avuto un ruolo determinante: hanno distribuito informazioni e aumentato il coraggio. Nessuno degli attori delle prime proteste credevano che potesse accadere ciò che è accaduto, quando hanno dato il via al movimento di protesta, non si aspettavano tante adesioni, cercavano contatti sul Web, e sui telefonini i messaggi arrivavano e anche il consenso delle gente, in pochissimo tempo, migliaia di persone erano pronte a scendere in piazza; il tam-tam tecnologico aveva funzionato con tale rapidità da spiazzare in pochissimo tempo il potere costituito. Nella piazza di Tunisi, come in Piazza Tahir, al Cairo, uomini e donne, giovani e vecchi, musulmani, ebrei e cristiani, ricchi e poveri, donne con il velo e donne senza velo, milioni di persone hanno avuto, per la prima volta, lo spazio per esprimere il loro pensiero senza paura. Sarebbe potuto succedere tutto questo senza Internet e le nuove tecnologie? Credo di no. Queste persone non avrebbero potuto avere il coraggio di parlare: gli informatori in Tunisia e in Egitto erano ovunque. Ogni inizio di forma di protesta veniva soffocata prima di nascere. Già nel 2010 alcuni blogger tunisini, che avevano usato la Rete per esprimere il loro dissenso verso il regime, erano stati arrestati. Ma questa volta si sono mossi insieme: la gente dalla piazza del Web, di Twitter e di Facebook si sposta nella piazza reale dove può parlare con libertà e dimostrare di non avere più paura.



I regimi cercano in tutti i modi di censurare Internet, i social network, ma questa volta è stato impossibile. I principali social network e Google, dai loro quartieri generali negli Stati Uniti, trovano nuove soluzioni per sbloccare la censura e dopo pochi giorni tutti tornano a riutilizzare la Rete. A tal proposito è interessante analizzare ciò che è avvenuto in Egitto, dove il regime di Mubarak ha cercato di reagire subito anche sul Web; censura la rete per 5 giorni ma lì subentra la solidarietà mondiale degli Internauti. John Scott–Railton, il suo account su Twitter è “Jan 25 voices”, ha 28 anni e vive a Los Angeles, in California e sta studiando presso l’Università della California. Si occupa dell’adattamento ai cambiamenti climatici in Africa. Il suo ruolo è stato fondamentale perché le notizie potessero arrivare in tutto il mondo durante la censura della Rete operata dal Cairo. Si collegava tramite telefono fisso con i suoi amici e compagni di dottorato al Cairo, Yasca Gamal Sultan e Amy Yassuab, che hanno fatto registrare le voci di coloro che stavano protestando e che parlavano con lui dai telefoni fissi, poiché anche i cellulari erano bloccati. John inseriva queste voci su Twitter ed in pochissimo tempo sono state ascoltate più di 4 milioni di volte. Inoltre, faceva tradurre i testi di Al Jazeera dai suoi amici anche residenti all’estero e poi le interviste venivano inserite sui social network. Su Youtube vengono pubblicati e visualizzati principalmente i video di natura politica e culturale. La battaglia anche se locale diventa immediatamente globale; i giovani di altri paesi del mondo partecipano non più con le armi reali ma, con le armi della competenza dell’uso della rete. I social network nel mondo raggiungono picchi inaspettati e molti diventano parte attiva della rivoluzione. La volontà popolare ha potuto dimostrare a tutti di essere più potente del regime e di saper iniziare a costruire dal basso il lungo cammino verso la democrazia. In Siria, invece, dove la protesta è scoppiata più tardi, i regimi sono riusciti ad organizzarsi per resistere alla rete e all’opposizione.

Quanto questa rivoluzione sia nata solo all’interno di questi paesi e non sia stata guidata dal potere di altri paesi, come avviene per molte campagne sul Web, non riusciremo a saperlo mai. Ma, il fatto che da molto tempo in alcuni centri di ricerca importanti degli Stati Uniti, come il Berkman Center for Internet and Society dell’Università di Harvard i lavori di ricerca di alcuni studiosi erano indirizzati ad analizzare l’utilizzo che veniva fatto ed i contenuti che venivano inseriti nei blog e nei social network da parte dei giovani arabi, non può non farci riflettere sul fatto che i nuovi equilibri del mondo possono essere anche strategicamente guidati su Internet e con Internet. Gli studiosi di Harvard hanno analizzato più di trentacinquemila blog ed il loro lavoro sulla blogosfera araba ha coinvolto paesi come Marocco, Tunisia,



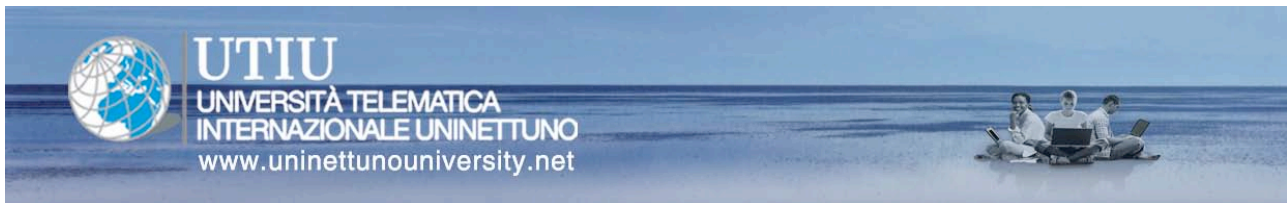
Egitto, Algeria, Arabia Saudita, Kuwait, Iraq e Siria. L'analisi dei contenuti mette al primo posto la politica e gli aspetti sociali che riguardano da vicino il territorio di appartenenza, non scrivono molto di se i giovani arabi, discutono, molto di più di qualsiasi altri giovani di altri paesi del mondo, di democrazia e di libertà, di problemi legati al loro futuro. Queste ricerche hanno messo in evidenza la rabbia che avevano dentro le loro coscienze, il desiderio di venir fuori, di essere tra i protagonisti della costruzione di un nuovo mondo erano già palesemente visibile nel mondo della Rete. La solidarietà sul Web di altre persone di altri paesi del mondo che interagivano scrivendo sul valore e della democrazia e della partecipazione per la conquista delle libertà ed il coraggio di alcuni di loro per far accadere ciò che poi abbiamo conosciuto in concreto con la Rivoluzione di Primavera, è stata una spinta inarrestabile che ha travolto il vecchio potere.

Ma cosa sarà il futuro? Il futuro non è un dono, è una conquista, una conquista che richiede ad ogni generazione lotta e sacrifici per soddisfare le esigenze di una nuova era, una nuova era che mai come in questo momento accomuna i popoli del nord e sud mondo e li mette di fronte ad una nuova sfida: la risposta ai bisogni di un mondo globalizzato ed interconnesso.

E' difficile prevedere come si concretizzerà il futuro democratico dei Paesi del Mediterraneo, ma ho molta speranza, anzi ho la certezza che in questo Paesi si saprà usare la rete anche per concretizzare un nuovo modello di società e di sviluppo che consente una sinergia tra innovazioni tecnologiche e valori umani, ancora non sono visibili grandi cambiamenti organizzativi delle strutture che caratterizzano i governi e le società, non sono ancora visibili istituzioni in grado di generare produttività, flessibilità, solidarietà, sicurezza, partecipazione e responsabilità.

L'intero pianeta è organizzato intorno alle reti telematiche e solo quei paesi che hanno saputo inserirsi in questa nuova realtà né stanno traendo vantaggi inaspettati, in poco tempo sono riusciti a superare interi stadi di crescita economica, grazie alla possibilità di modernizzare i propri sistemi di produzione e di aumentare la propria competitività più rapidamente che in passato, un esempio lampante è quello delle economie dell'Asia orientale, e in particolare i casi di Hong Kong, Taiwan, Singapore, Malesia e Corea del Sud, Cina, India, Brasile.

La constatazione di questa realtà può diventare uno stimolo per questi Paesi che stanno per attuare il cambiamento politico e sociale. Ma qualsiasi cambiamento potrà realizzarsi solo se ci sono persone competenti e formate ad agire per affrontare i nuovi scenari. Quindi la formazione è chiamata ad esercitare un ruolo strategico per



costruire il futuro. Una formazione nuova che presenta un'interazione tra sistema formativo e sistema occupazionale. La conoscenza è sempre di più una risorsa strategica, tanto nella vita di un singolo individuo, quanto nell'evoluzione di una impresa. La qualità della conoscenza, trasformata in competenza, applicata dall'inizio alla fine di un processo produttivo determina la differenza di qualità nel prodotto e l'imposizione di questo in un mercato globale.

La nuova democrazia si costruisce con lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di scuole, centri di formazione ed università a livello locale, nazionale e internazionale che integrino presenza e distanza e che siano messi in grado di poter rispondere ai complessi bisogni formativi dell'uomo del XXI Secolo.

Nella cosiddetta "società della conoscenza" teoricamente siamo tutti consapevoli che lo sviluppo di un paese, i processi di riforma e di cambiamento, si concretizzano solo se alla base vi sono uomini capaci di realizzare e gestire le riforme, altrimenti queste si riducono a delle regole astratte. La formazione, l'acquisizione di competenza è la base di qualsiasi cambiamento, di qualsiasi modello di cooperazione. La formazione, quindi, è lo strumento con cui i cittadini partecipano costruttivamente al cambiamento, ed è anche lo strumento con cui si dovrebbe realizzare un nuovo modello di società, ma anche lo strumento con cui si dovrebbe sviluppare un nuovo modello di aiuto dai paesi ricchi ai paesi poveri del mondo. Lo sviluppo economico di un paese non può avvenire solo con gli aiuti economici esterni alle nazioni, senza il coinvolgimento e quindi la formazione delle persone che vivono nei diversi contesti economici, sociali, politici e culturali, non sarà possibile creare vere forme di sviluppo.

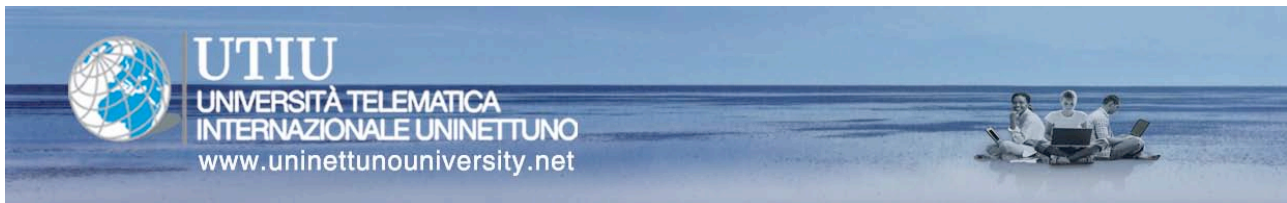
Attivare collaborazioni tra istituzioni accademiche dei diversi paesi, per produrre contenuti formativi da inserire negli spazi virtuali di Internet e per creare insieme sistemi e strutture di nuovi modelli di università a distanza non solo favoriscono partenariato multiculturale ma permettono di riuscire rapidamente a facilitare i processi di internazionalizzazione delle Università e realizzare curricula comuni per creare, per coloro che la frequentano, le competenze necessarie per vivere in un mondo del lavoro globalizzato e interconnesso.

Oggi non solo il Mondo Arabo, ma tutto il mondo si trova ad affrontare i grandi cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie. Il vero problema legato alla società della conoscenza è causato dal fatto che spesso le innovazioni prodotte da questa nuova realtà globale non vengono guidate dai sistemi politici vigenti. Non esistono modelli teorici universalmente accettati, su cui incanalare le trasformazioni prodotte

dalla società della conoscenza , su cui reimpostare le varie organizzazioni e le diverse strutture ed istituzioni della società globalizzata.

Oggi non è solo il sistema economico che ha bisogno di subire una trasformazione radicale, il grande cambiamento si sta estendendo ad altri settori,” “ Dall’università all’assistenza sanitaria, dalla scienza all’energia, dai trasporti al governo. Molti dei grandi imperi mediatici si stanno sgretolando. Il mondo ha raggiunto un punto di svolta: riavviare tutti i vecchi modelli, approcci e strutture o rischiare la paralisi istituzionale o addirittura il collasso totale .Siamo ad un bivio fra il ristagno ed il rinnovamento, l’atrofia ed il rinascimento. La società può avvalersi della piattaforma più potente della storia per riunire le persone, le competenze e le conoscenze necessarie per risolvere molti dei problemi che affliggono il pianeta.”(D. Tascott e A. D. Williams, 2010) queste trasformazioni stanno avvenendo lentamente dal basso sono le stesse istituzioni che creano reti globali per trovare nuove forme di vitalità. Su Internet si può verificare come alcune imprese, alcune istituzioni sanitarie, universitarie di ricerca condividono nuovi modelli organizzativi e forniscono nuovi servizi ai cittadini in assenza di interventi radicali dei poteri politici. I cittadini del mondo stanno capendo e agendo sul fatto che i problemi globali richiedono un intervento globale e che i processi di negoziazione basati sugli interessi locali non hanno più né durata, né successo. Oggi non viviamo solo una crisi economica globale, ciò che stiamo vivendo è una crisi legata alla globalizzazione. Quindi i poteri politici di ogni parte del mondo devono riuscire a far fronte alle richieste di protezione , di giustizia ed equità sociale, di formazione; devono favorire la cooperazione tra paesi e persone, modificare le leggi nazionali e la *governance* tenendo in considerazione ciò che succede nel resto del mondo. Un sistema che si basa sulla supremazia degli interessi nazionali e aziendali non può più affrontare le sfide di un mondo globalizzato ed interconnesso, delle nuove leadership devono emergere per dare dinamismo, vitalità e nuovi valori alle istituzioni che stanno vivendo una fase di stallo. Se la politica non interviene, io credo che reagiranno, come del resto stanno già facendo, le istituzioni stesse.

Internet, la piattaforma più potente del mondo, può dare alle Istituzioni che compongono la società gli strumenti per reinventarsi e per far partecipare tutti i cittadini ai processi di innovazione e farli diventare protagonisti dello sviluppo di nuovi modelli culturali, politici, economici. E’ nata veramente una nuova era entusiasmante che modifica lentamente le gerarchie ed i poteri di una nuova società globalizzata ed interconnessa, rifiutare di prenderne atto significa essere tagliati fuori dalla storia. Ma molti cittadini del mondo arabo hanno dimostrato di avere capito ciò.



Per questo è importante che vengano dati a questi cittadini gli strumenti culturali e le competenze per essere in grado di seguire i cambiamenti.

In questo contesto si inserisce il progetto dell'OCCAM "Mediterranean Platform of E-Services" che ha come obiettivo la realizzazione di una piattaforma su internet per offrire nuovi servizi ai cittadini come servizi sanitari, di telemedicina, lo sviluppo dell'e-governance ma anche il trasferimento di competenze nel campo dell'agricoltura e dell'ambiente. La piattaforma ha anche come obiettivo quello di realizzare un nuovo modello di e-learning creando reti di sapere tra le migliori università del Mondo Arabo e dell'Europa. Si propone di realizzare una università a distanza in cui le diverse istituzioni formative del nord e sud del mondo possono sviluppare contenuti da inserire su Internet per creare nuove competenze e dare in modo rapido risposte adeguate ai bisogni formativi del nuovo mondo globalizzato. Questa piattaforma ha scelto come tecnologia di supporto e diffusione Internet via satellite in modo da renderne possibile per tutti l'accesso e la fruizione dei contenuti, su internet i confini sono luoghi di continuità e non di conflitti. Questo progetto consente realmente l'utilizzo di Internet per sviluppare un nuovo modello di servizi ai cittadini e renderli partecipanti attivi al cambiamento.

Solo se si attuano politiche forti di democratizzazione di accesso al sapere in occidente come nei paesi arabi ed in oriente, l'umanità potrà trovare una nuova base su cui fare agire uomini e donne capaci di costruire insieme quei valori di solidarietà e di rispetto delle differenze, grazie ai quali il mondo potrà più facilmente condividere i valori universali, teoricamente da tutti accettati, di giustizia e di pace.